

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO L'INUTILE E BUROCRATICA GRI
Casella postale 2336
6901 Lugano
Tel: 091 23 14 02

Agli organi di stampa della
Svizzera Italiana

Lugano, 31 luglio 1985

Spettabile redazione,

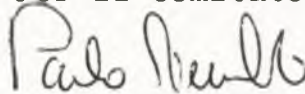
sotto la presidenza dell'avv. Pier Felice Barchi, presidente del Partito Liberale Radicale Ticinese, si sta formando nel nostro Cantone un comitato d'azione che intende opporsi alla proposta di istituire una garanzia contro i rischi dell'innovazione (GRI). Nel corso della terza settimana di agosto saremo in grado di comunicarvi la composizione di questo comitato.

Nel frattempo, ci permettiamo di inviarvi un primo servizio stampa, che potrà servirvi per informare i vostri lettori sulla portata dell'oggetto in votazione.

E' pure prevista un'intensa campagna di annunci, che appariranno sui principali organi d'informazione della Svizzera Italiana e che si inizierà ai primi di settembre.

Cogliamo l'occasione per porgervi i nostri più distinti saluti.

Per il Comitato



Paolo Rimoldi
segretario

Allegato: servizio stampa

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO L'INUTILE E BUROCRATICA GRI
Casella postale 2336
6901 Lugano
Tel: 091 23 14 01

E' IL COLMO ...

In quali ambienti si trovano i più accaniti sostenitori della garanzia federale contro i rischi dell'innovazione, che ci verrà sottoposta in votazione popolare, a seguito di un referendum, il prossimo 22 settembre?

A sinistra e al centro innanzitutto. Fra gente che, sovente, non ha che parole per la giustizia sociale, lo Stato-provvidenza. Fra persone che reputano che il fisco debba prendere il denaro dove ce n'è in abbondanza, e dunque nella tasca delle aziende, le cui prestazioni sono buone.

Il fatto più curioso e bizzarro consiste nel pensare che con l'instaurazione di una simile garanzia, si va a finire nella ... socializzazione delle perdite o la privatizzazione degli utili. E' il colmo, no?

Ma è proprio questa la realtà di questa posta in gioco. Vediamo piuttosto come funzionerebbe. Un'azienda con meno di 500 persone bussa alla porta della Confederazione. "Signori, dice, ho un nuovo progetto, un'innovazione. Potete garantirmi il finanziamento?" Presto detto, presto fatto. La Berna federale esamina, soppesa, riesamina di nuovo il progetto. E' buono, o perlomeno sembra essere buono. La nostra azienda beneficerà dunque, tramite un ufficio regionale di fideiussione ad esempio, della manna federale. Inoltre, siccome l'azienda che si rivolge a Berna è animata da buoni propositi, le saranno concessi anche taluni privilegi fiscali. Il progetto quindi va in porto. A questo momento, ci sono due possibilità. O il prodotto ha successo, e quindi l'imprenditore ricava utili sostanziosi dalla sua innovazione, finanziata con denaro pubblico, oppure il prodotto non si vende ed è il fallimento. Il denaro così investito è perso e lo Stato, generoso, si assume questo rischio.

Oggi, Berna ci propone di intervenire in un settore - le aziende industriali private - che può benissimo vivere con le proprie forze, contrariamente all'agricoltura, ad esempio. I risultati di questo intervento superfluo ? Maggior burocrazia federale, tempo e denaro sprecati. Noi non crediamo dunque che le aziende abbiano bisogno di questo genere d'aiuto. E' d'altronde significativo il fatto che ogni volta che la Confederazione vuole "aiutare" il settore privato, ciò si traduce in un intervento pesante, basato su testi legali complicati.

Perché dunque il Consiglio federale non pensa piuttosto a ridurre i suoi interventi al fine di sostenere l'economia ? Siamo infatti persuasi che la soppressione di qualche capoverso inutile nel capitolo della politica fiscale, sociale o della pianificazione del territorio aiuterebbe molto di più le aziende private, e quindi aumenterebbe le possibilità di successo, molto di più di una garanzia federale contro i rischi dell'innovazione, densa di incognite per il domani.

eo /31.7.1985

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO L'INUTILE E BUROCRATICA GRI
Casella postale 2336
6901 Lugano
Tel: 091 23 14 01

ABBIAMO BISOGNO DI MAGGIOR BUROCRAZIA FEDERALE ?

Il prossimo 22 settembre, il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi, in seguito a un referendum, sull'introduzione o meno di una garanzia federale contro i rischi dell'innovazione (GRI).

Di che cosa si tratta ?

Si tratta in sostanza di un intervento dello Stato federale nell'economia privata mediante uffici decentralizzati (società di fideiussione, banche regionali, ecc.), intervento destinato a "sostenere" progetti innovativi da parte di aziende che occupano meno di 500 persone.

L'idea può sembrare allettante. Tutti parlano di innovazione. Però, questo progetto è ben lontano dall'essere soddisfacente. Se osserviamo da vicino i suoi scopi, si tratta indubbiamente di creare un'ulteriore burocrazia federale. Ed è proprio questo che non vogliamo.

Non vogliamo passare per difensori di un liberalismo puro e duro. Quest'ultimo infatti non esiste più, né da noi, né altrove. Tutti i regimi di economia detta liberale subiscono, chi più chi meno, limitazioni del liberalismo. Prendiamo, come esempio, la nostra politica agricola, che si situa agli antipodi della libertà economica. Ma la scelta di questa politica è nostra, frutto di un consenso elaborato tenendo conto di fattori molto diversi, ma in cui emerge come principio quello della difesa, nel senso più ampio del termine.

Lo dicevamo proprio poc'anzi: privatizzazione degli utili,
socializzazione delle perdite.

Raramente un progetto federale è stato così "anti-sociale",
come questo della GRI: bisognerà ricordarsene il prossimo 22
settembre e deporre un NO deciso nell'urna.

eo /31.7.1985